

**Teorie.** In uno studio i legami tra innovazione, capitali e legalità

# Il sistema giudiziario? È un fattore di crescita

di **Giulio Napolitano**  
e **Andrea Zoppini**

«**L**a crescita è un mistero. Per le economie, come per i bambini». Nonostante questa avvertenza, secondo il professor Robert Cooter, dell'Università di Berkeley in California, uno dei maggiori studiosi contemporanei di Law and Economics, alcune sue dinamiche fondamentali possono ormai chiaramente comprendersi. In uno studio condotto con il professor Hans-Bernd Schaefer dell'Università di Amburgo, che presenterà oggi presso l'Università di Roma Tre, Cooter sostiene che un ruolo particolarmente importante per superare la condizione di povertà delle nazioni è costituito dalla capacità d'innovazione, sia sul piano tecnologico, sia sul piano imprenditoriale.

Ogni forma d'innovazione, tuttavia, si misura con il medesimo problema economico, quello della separazione delle idee dal capitale. Lo sviluppo di nuove idee da parte dell'innovatore, infatti, richiede un adeguato sostegno finanziario da parte di un soggetto terzo investitore. La separazione delle idee dal capitale solleva un "dilemma di doppia fiducia" (*the double trust dilemma*). L'innovatore deve confidare nel fatto che l'investitore non divulghi la sua idea; l'investitore nel fatto che l'innovatore non si appropri del capitale concesso per lo sviluppo dell'idea.

Come può essere risolto il "dilemma della doppia fiducia"? Soltanto attraverso un meccanismo di "reciproco vincolo" (*double bond*). Se l'investitore mantiene i segreti e l'innovatore compie ogni sforzo per sviluppare l'iniziativa, l'affare comune avrà successo. All'opposto, se il finanziatore divulga i segreti commerciali dell'innovatore, o quest'ultimo si appropria dell'investimento del finanziatore, il loro affare fallirà. L'investimento è il bene che il finanziatore rischia di perdere se non mantiene il segreto dell'innovatore; i segreti sono il bene che l'innovatore rischia di perdere se non investe il finanziamento ricevuto nello sviluppo dell'idea.

Il funzionamento di questo meccanismo di reciproco vincolo, tuttavia, richiede l'efficace funzionamento delle regole giuridiche, in particolare del diritto di proprietà, del diritto contrattuale e del diritto commerciale, a seconda che il finanziamento sia concesso su basi fiduciarie o familiari, attraverso contratti privati d'investimento

o l'appello al pubblico risparmio. Non basta, tuttavia, che tali regole siano scritte. Esse devono anche risultare "efficaci": cioè conformare davvero il comportamento dei destinatari. L'efficacia delle regole può essere assicurata sul piano sociale, attraverso meccanismi reputazionali e istituzioni non pubbliche, mediante l'intervento della pubblica amministrazione, attraverso il sistema giurisdizionale. Il sistema giuridico è tanto più efficace quanto meglio è in grado di combinare sanzioni sociali, amministrative e giurisdizionali.

Diventa così possibile sviluppare una teoria giuridica della crescita economica (*a "legal theory" of economic growth*). Tale teoria s'inscrive in un più ampio filone di studi che, a partire dallo scorso decennio, assegna un ruolo decisivo al principio della *rule of law*, inteso non più soltanto come concetto positivo in sé, perché sinonimo di libertà e giustizia, ma anche come fondamentale fattore di sviluppo economico.

Per quanto il dibattito sul ruolo effettivamente svolto dalla *rule of law* sia ancora aperto (si veda l'ampio articolo pubblicato sull'*Economist* del 15 marzo scorso), diversi studi econometrici hanno dimostrato l'esistenza di una relazione positiva tra osservanza della legge (misurata sulla base di un indice aggregato) e reddito pro capite raggiunto nei vari Paesi. Da questi studi emerge che tutti i Paesi ricchi presentano un punteggio particolarmente elevato nell'indice della *rule of law*. D'altra parte, non vi è storicamente alcun esempio di un Paese che abbia raggiunto elevati livelli di sviluppo e di ricchezza senza un sistema giudiziario ben funzionante. La correlazione tra benessere e legalità, peraltro, può essere spiegata non soltanto nel senso che la legalità promuove lo sviluppo della ricchezza, ma anche nel senso che il raggiungimento di più alti livelli di benessere induce le persone a "consumare" maggiore legalità, così come avviene per la fruizione di servizi sanitari migliori o di un ambiente più pulito.

Lo studio di Cooter e Schaefer, per quanto concentrato sui problemi di sviluppo delle nazioni povere, offre preziosi spunti di riflessione anche per l'Italia. Il nostro Paese e la Grecia sono gli unici tra quelli sviluppati a registrare un basso indice nell'osservanza della *rule of law*. Il rapporto *Doing business* redatto annualmente della Banca mondiale, d'altra parte, continua a segnalare, nonostante alcuni progressi, la complicazione delle nostre procedure amministrative e la lungaggine dei processi civili, che rendono

## LA RULE OF LAW

Nessun Paese ha registrato alti livelli di reddito senza un sistema di regole certe. Italia e Grecia in coda alla classifica degli Stati sviluppati

difficile garantire la tempestiva esecuzione dei contratti. In molte aree del Paese, soprattutto nel Mezzogiorno, infine, il rispetto dei diritti proprietari è assicurato non dai poteri pubblici, ma dalla criminalità organizzata, attraverso l'imposizione di un'anomala *security tax* (che noi chiamiamo "pizzo"). Ma, come osservano Cooter e Schaefer, poiché la sicurezza è un monopolio naturale, quando questo è gestito dalla criminalità, la tassa è più elevata e il grado di sicurezza minore rispetto a quanto potrebbe avvenire se quest'ultima venisse assicurata dallo Stato. Vi sono, dunque, molte buone ragioni per ritenere che il contrasto al declino della nostra economia e il rilancio della sua capacità d'innovazione passino anche per una sapiente strategia volta a rafforzare la legalità e ad accrescere l'efficacia e l'efficienza del sistema amministrativo e giurisdizionale.

## IL CONVEGNO

### Le lezioni di Cooter

■ Oggi, alle ore 11, presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università Roma Tre, e lunedì 23 giugno, alle 17, all'hotel Regina Palace di Stresa, Robert Cooter (Università della California) terrà una lezione dal titolo «Law and the Poverty of Nations: the Double Trust Dilemma of Development».

■ La lezione è parte della seconda edizione delle «Roma Tre Lecture Series» organizzate da Alberto M. Musy e Andrea Zoppini e promosse da Corridoio Atlantici e dal Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, con il patrocinio dell'Università del Piemonte orientale Amedeo Avogadro, dell'Università Roma Tre e del Centro studi americani.

■ Robert Cooter affronterà il tema delle potenzialità di crescita economica dei sistemi nazionali partendo da un esame delle caratteristiche dei processi di innovazione tecnologica. Cooter mette in evidenza come questi siano tutti destinati a confrontarsi con il medesimo problema: la separazione tra le idee e il capitale necessario per realizzarle. La promozione delle dinamiche di sviluppo richiede quindi un rapporto di fiducia reciproca tra innovatori e finanziatori.